

Ultimi frammenti inediti
di NINO SAVARESE

SOGNI O (e) RICORDI

Romano
9 di aprile

Io sono venuto ad un punto della mia vita in cui quasi non mi è possibile distinguere quali delle cose passate che rimangono nella mia mente furono sogni e quali sono ricordi.

Giacchè tanto i sogni quanto i ricordi sono vane immagini di questa parte della mia esistenza che non è più.

Quale la differenza?

Sono i sogni immagini di cose che mai furono, ma che nel momento che vissero nella fantasia, riuscirono a darmi l' *impressione* della realtà.

Sono i ricordi anche essi immagini di cose che furono ma che *dileguarono*, ed *che* non hanno più corpo nè realtà, ma nel momento che si riprodussero, impegnarono il mio spirito, il mio dolore e la mia intera esistenza.

Ma i ricordi hanno il potere di consolare la mia anima con la garanzia della storia della mia vita, mentre i sogni non recano traccia della mia responsabilità *(che)* e mi sono estranei. La differenza dunque dovrebbe essere sostanziale.



Se non riconoscessi che i sogni portarono sempre il suggello ~~(del)~~ della
 realtà(?) della mia ~~reale~~ ^{giudicata?} esistenza e da essa trassero la loro vitalità, la
 loro verità e i ricordi guardati, giudicati a distanza presentavano il mio
 continuo mutare della mia personalità e della mia responsabilità, aspetti di
 incontrollata ^{di cose} non più appartenenti a me, e, come i sogni, non soggetti
 alla mia responsabilità. *È uno venuto a un punto in cui di una con di e nella mia memoria non posso dire se fra cui immaginare nata nel roscio e una realtà privata e brutana e cancellata dal tempo.*

°°

I giovani ricordano cose di ieri e sognano ^{cose} che da ieri entrarono nell'animo loro, ma nella mente dell'uomo anziano il tempo confonde la prospettiva
 e può ^{commettere} ~~cancellare~~ ^{orribili} tradimenti ~~(del)~~

°°

C'è nella mia memoria una notte d'estate.

nata di un infallibile ~~(del)~~ segno di fecondazione e un turbamento ne annunzia la vita predestinata ~~(del)~~ ma ancora invisibile.

°°

Un passato che a noi sembra eternamente triste, un avvenire che a noi sembra eternamente lontano dal suo compimento ma non l'eterno presente di questa massa solitaria che si muove nello spazio.



massa solitaria che si muove nello spazio.

eternamente lontano dal suo compimento. Ma non l'eterno presente di questa

la passato che a noi sembra eternamente privato in un'eternità che non è mai



che la vita predestinata (2) ne ancora instabile.

nato da un instabile (2) segno di fecondazione e un turbamento ne annunzia

opera con la misura dei millenni. E la pietra è già incisa

sono al moto e alla vita nel (occulto) di quel mutamento che la natura

chiamato dal suo continuo ad essere in un'unità da

portano alcuni di un avvenire non si sa quando lontano e forse

opposto nel suo tremore ancora chiuso in alcune correnti celesti di

quando (2) il suo vero passato

come una faccia che sia chiusa alla caduta delle parole esse rimane ritratta

Come una fronte della quale tutte le tracce del pensiero

inestricabile preziosa minerale una (fantastica) luce dell'infinito.

immensi delle valli e sulle immense pianure

Un allargato pieno di armonie e infinitesime

Il libro della vita
IL LIBRO DELLA VITA

5

Aveva pagine che mi attraevano come le più dolci promesse, tuttavia indugiavo a leggerle come per prolungare l'attesa dolcissima dell'incanto che mi avrebbero dato a leggerle. Aveva interi capitoli conosciuti per vaghe anticipazioni.

E vi erano pagine oscure e gravi il cui senso mi sfuggiva del tutto, ma che mi soggiogavano col loro mistero.

Un continuo tornare sulle stesse pagine, un continuo rileggere, un continuo sfogliare, un continuo andare a memoria dal vergine terreno della pagina le parole ed i suoi sensi delle pagine passavano nella mia mente come quei fiori che producono sciami di semi alati che si distaccano dalla pianta e l'abbandonano per perdersi nelle vie dell'aria. E la pagina restava vuota, sparsa di morti steli come un campo di stoppie.



Il libro squalcito e frusto rimane buttato in un canto, come disseccato della sua poesia, ormai privo di promesse e se una parola si accende nella memoria

Questa guerra finirà con la vittoria dei Giusti e gli sono in terra i Giusti
La nuova guerra che sarà l'impetuosa sciagura dei giorni lontani: e i
vanti che verranno vestiranno la divisa nuova, e le menti piegheranno al
della partita e nelle cose si attenderanno ansiosamente notizie della loro
ta e i bollettini proclameranno i successi degli eserciti e annessioni di
e città.
E i politici proclameranno nei parlamenti e alle folle
astini, di nuove speranze, di nuovi compiti, di nuove mete per la felicità
della umanità e nuove forze sempre più numerose che si allegheranno, si loro
lavoro, alle loro famiglie seguiranno il loro destino per le vie del mondo
to la spinta di altri ordini e di altre parole, ma le sue di oggi.
Giovani sconosciuti o non ancora nati hanno già i loro nomi sugli elen-



chi degli appalti.

(1944)



7

GENNAIO

FUCILAZIONE DI CIANO, DE BONO ecc.

Dice l'uomo di Stato: io conosco una realtà che tu popolo non conosci e non puoi conoscere e che non posso annunciare con popolare chiarezza per non scoprire agli esteri le mie mire segrete. E' necessario che di questa realtà che ^{riguarda la tua} ~~riprende la futura~~ felicità, io ti ^{dia} ~~dia~~ solo delle allusioni, dei sintomi, delle testimonianze, sparse, sporadiche che hanno valore di simbolo e di anticipazione.

Sta a te, a saper cogliere la realtà sotto le apparenze, la verità sotto la dissimulazione e la menzogna: sta agli esteri a sapere indovinare dall'oggi il futuro, scoprire nel particolare il generale. Questa è l'origine e la ragione della politica: che dovrebbe essere l'arte di condurre il popolo per vie indirette su quei fini ultimi e sostanziali che sono chiari solo nella mente di chi ha la grave responsabilità di avere in suo pugno il destino di un popolo. Se si accusa quest'uomo nei suoi atti contingenti egli avrà sempre la scusa di dire: non fermatevi alle apparenze: ^{esse} ~~che~~ sono necessarie per ^{trascinare} ~~trascinare~~ la folla, badate al fine ed il fine giustifica i mezzi, i delitti della po=



ARMATO

ESULTAMENTI DI CIANO, DI BONE, ecc.

Non l'uno di stato: io conosco una realtà che un popolo non
e non può conoscere e che non posso annunziare con popolare chiarezza
scoprire agli esteri le mie mire segrete. E' necessario che in questa
che riguarda la futura felicità, io ti dia solo delle allusioni, del tutto
alle bastonature, spero, spero che hanno valore di simbolo e di anti
zione
sta a se a saper cogliere la realtà sotto le apparenze, la ve
otto la dissimulazione e la menzogna: sta agli esteri a sapere individuare
l'oggi il futuro, scoprire nel particolare il generale. Questo è l'origine
azione della politica: che dovrebbe essere l'arte di condurre il popolo po
la indietreggiare sui suoi piedi ultimi e sostanziali che sono critici solo nella
ente di chi ha la grave responsabilità di avere in suo potere il destino d
popolo. Se si accusa quest'uomo nei suoi atti, si accusa egli avrà sempre
corra di dire: non formatevi alle apparenze, sono nec garito per l'azione
della, potete al fine se il fine è la felicità: massimamente della



itica ~~Ma~~ le sventure dei popoli sono possibili appunto perchè alle volte
mezzi non conducono al fine promesso e ^{la realtà non} corrisponde alle apparenze, la real-
tà. Sia perchè l'uomo di Stato è soggetto a sbagliare, sia per insufficienza
del suo genio o perchè la passione vela il suo intendimento. E allora che
cosa rimane della politica? Resta un puro giuoco di vane immagini, non la
simbologia di una realtà nascosta ma il vano sogno di una realtà inesistente,
il tipico errore. E' quello che è avvenuto in Italia. Per vent'anni abbia-
mo incubato un uovo guasto e non fecondato. Dopo tanta pazienza, dopo tanta fa-
tica e tanta mortificazione, invece di una creatura vivente ~~ne~~ è uscita fuori
del marciume che ha appestata l'aria.

Ma alla fine l'oro spunta dalla terra, risale dal regno sotterraneo de-
le ricchezze, dal profondo fisale, ^{le porte di Proserpina che tornò a rivedere il sole a primavera.} Bisale come la polla della sor-
gente sopra un cerchio è sparsa di gialli crateri nei centri delle aie gialle.
Proserpina che tornò a rivedere il sole a primavera.

... dei popoli sono possibili appunto perché alle volte
essi non corrispondono al fine promesso e corrispondono alla speranza, la realtà
sia perché il nome di stato è soggetto a sbagliare, sia per insufficiente
uno genio o perché la passione vela il suo intendimento. E allora che
la rimane della politica? Resta un puro gioco di vane immagini, non la
nozione di una realtà nascosta ma il vane sogno di una realtà inesistente
tipico errore. E' quello che è avvenuto in Italia. Per vent'anni si
incubato un novo guasto e non fecondato. Dopo tanta pazienza, dopo tanta
a una meditazione, invece di una crescita vivente ne è uscito solo
il massimo che ha aspettato l'aria.

... alla fine l'oro agnito dalle terre, solo al regno sotterraneo
e ricchezza, dal profondo risale
... sopra un cerchio e spera di rifarsi intorno nel centro della sua vita
... che tornò a rivedere il sole a traverso.

